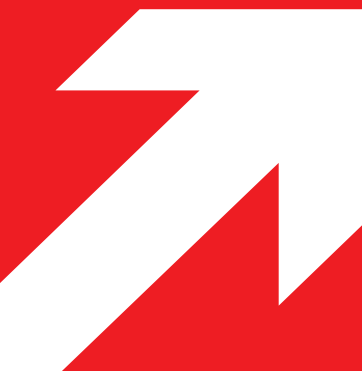




Programma Elettorale

Regione Lazio



Fare
per
**Fermare
il declino**

10 Proposte per cambiare l'Italia



**LA NOSTRA RIVOLUZIONE È UNA SOCIETÀ APERTA.
AL TALENTO, ALLE OPPORTUNITÀ, AL MERITO.**

www.fare2013.it

INDICE

1. UNA REGIONE CHE NON CRESCE	4
IL COSTO DEL DEBITO DELLA REGIONE	5
LA MARGINALIZZAZIONE DELLE DONNE E DEI GIOVANI	5
L'INSUFFICIENZA DELLE INFRASTRUTTURE	6
2. DEFICIT DI GUIDA POLITICA E CARENZE AMMINISTRATIVE	7
UN DEFICIT DI GUIDA POLITICA	7
UN'AMMINISTRAZIONE REGIONALE IPERTROFICA E INEFFICIENTE	8
3. LE PROPOSTE DI FARE PER FERMARE IL DECLINO	10
3.2 MENO COSTI DELLA POLITICA E PIÙ EFFICIENZA AMMINISTRATIVA	11
3.3 MENO TASSE	13
3.4 UN DIVERSO RUOLO DELLA REGIONE NEI SUOI CAMPI DI INTERVENTO	14
3.4.1 AGRICOLTURA	14
3.4.2 AMBIENTE	15
3.4.3 CULTURA E TURISMO	17
3.4.4 FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACCESSO ALLE PROFESSIONI	19
3.4.5 RICERCA E UNIVERSITÀ	20
3.4.6 SANITÀ	21
3.4.7 SERVIZI PER L'INFANZIA	24
3.4.8 SICUREZZA E LEGALITÀ	24
3.4.9 TRASPORTI	25

1. UNA REGIONE CHE NON CRESCE

Il Lazio non cresce: il suo PIL pro capite è fermo ai livelli del 2005. La nostra regione oggi non è un posto dove far **nascere nuove imprese**, nè un posto per **giovani e donne che vogliono entrare nel mondo del lavoro**, nè un posto dove trovare servizi e infrastrutture d'eccellenza. Occorre **rinnovare la classe dirigente** che ha portato al declino la nostra regione e ripartire da un nuovo progetto politico che concili il rigore di bilancio con la **crescita e lo sviluppo sociale**, il senso civico e il rispetto della cosa pubblica.

Al netto delle molte partite di giro, la Regione Lazio avrebbe complessivamente speso nel 2012 oltre 20 miliardi di euro per i suoi 5,8 milioni di abitanti. Si tratta di un ammontare considerevole, pari a oltre 3.500 euro per abitante. Eppure, nell'Indice di competitività regionale redatto dal Joint Research Centre della Commissione Europea nel 2010, il Lazio è solo al **133° posto su 268 regioni**. Per una regione capitale come la nostra, questa posizione mediana è un chiaro indicatore di arretratezza: nel 2009 (ultimo anno per cui sono disponibili confronti tra regioni europee) il PIL pro capite del Lazio (29.500 euro) è decisamente inferiore rispetto a quello di altre regioni capitale, come Bruxelles (59.800 euro), Parigi (47.800 euro), Londra (43.300 euro) o Amsterdam (39.500 euro). Sono quattro i punti di maggiore debolezza della regione:

1. **L'elevato livello della pressione fiscale**
2. **Il basso tasso di occupazione femminile e giovanile**
3. **Il ritardo in materia di tecnologia e innovazione**
4. **Le insufficienze nella dotazione infrastrutturale.**

Il costo del debito della Regione

I cittadini del Lazio **pagano un'addizionale dell'1,73% sull'aliquota IRPEF** ordinaria. In Lombardia, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Marche, Sardegna e Umbria si paga solo l'1,23%. Un imprenditore che investa nel Lazio deve pagare un'aliquota IRAP del 4,82%, contro il 3,9% nelle regioni del Nord, ma anche in Basilicata e Sardegna. Questo vuol dire che **meno imprese investiranno nella regione**, e quelle già presenti **avranno una vita più difficile** rispetto alle loro concorrenti in altre regioni o fuori dal Paese.

Vivere e lavorare nel Lazio è più costoso che nel resto d'Italia perché sui suoi residenti e le sue imprese grava un debito pari a circa 12 miliardi di euro, dovuto soprattutto alla cattiva gestione della sanità da parte delle precedenti amministrazioni, di destra e di sinistra. **Prima ancora di poter pagare per ottenere servizi, la popolazione laziale deve pagare per gli interessi passivi sul debito regionale**, pari a 900 milioni annui.

Un indicatore allarmante delle difficoltà delle nostre imprese è il **costante aumento dei fallimenti**, un terzo dei quali non sono dovuti a scarse capacità degli imprenditori, ma ai **mancati pagamenti delle pubbliche amministrazioni**. I ritardi nei pagamenti sono stimati di 14 mesi per la Regione, 13 per il Comune di Roma, e 8 per le aziende sanitarie. Se correttamente contabilizzati, questi ritardi farebbero emergere una situazione ancora peggiore di quella che si coglie dai bilanci della Regione: **il debito reale è superiore a quello dichiarato** e, presumibilmente, i fornitori di beni e servizi chiedono prezzi maggiorati per scontare l'incertezza sui tempi di pagamento.

La marginalizzazione delle donne e dei giovani

Nel 2011 il tasso di occupazione nel Lazio era solo il 49% per le donne, contro il 69% degli uomini. Il tasso di occupazione femminile colloca la regione al terz'ultimo posto tra le regioni capitale dopo Atene (47,5%) e Bruxelles (48,6%), con circa dieci punti di scarto sulla media europea (58,4%) e un divario ancora maggiore con Amsterdam (71,4%), Berlino (64,7%), Parigi (61,9%), Londra (60,5%) e Madrid (59,2%).

Analoga è la situazione per quanto riguarda i giovani: nel 2011 solo il 18% dei giovani nella fascia 15-24 anni risulta infatti occupato, a fronte del 33,5% della media europea, del 63,4% di Amsterdam e il 40,2% di Berlino.

Questa situazione è aggravata dalla crisi congiunturale: il 2012 dovrebbe concludersi con un calo del PIL regionale del 2%, nei prossimi mesi **il tasso di disoccupazione dovrebbe superare la soglia del 10%**, mentre ci si attende un ulteriore aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che già nei primi dieci mesi del 2012 ha registrato un aumento del 29% (da 55,7 a 71,9 milioni di ore), a fronte di un aumento nazionale del 10,2%.

L'insufficienza delle infrastrutture

È impensabile affrontare le sfide della crisi e della concorrenza globale senza **puntare a tecnologie che consentano di prendere il treno dell'innovazione**. Purtroppo, questo è un treno che la regione Lazio sta perdendo: nel 2011, solo il 65% delle famiglie laziali aveva accesso a Internet, contro il 95% di Amsterdam o l'86% di Londra. Nel 2009, la spesa regionale in Ricerca e Sviluppo (R&S) è stata di 3 miliardi di euro, pari a solo l'1,8% del PIL. **Si tratta di un investimento molto basso** se confrontato per esempio con quello di Parigi (16,9 miliardi di euro, pari al 3% del PIL regionale e al 39,6% della spesa per R&S francese).

Come ben sanno i pendolari e i viaggiatori nella regione, **le infrastrutture laziali sono gravemente insufficienti**. Il Lazio dispone infatti di una dotazione di soli 72,5 km di ferrovia ogni 1.000 kmq, contro i 676 km di Berlino e i 152 km di Parigi. Analoga è la situazione del trasporto extraurbano su gomma, con servizi scarsi e sovraffollati. Limitatissima è poi l'offerta di linee metropolitane, se si paragonano i 41,5 km a Roma con i 408 di Londra, i 279 di Madrid e i 217 di Parigi, mentre inesistente è l'intermodalità e il ricorso a mezzi "leggeri" o a basso impatto ambientale ed economico. Minore, ma comunque significativa, è la distanza dalle migliori realtà europee per quanto riguarda la rete autostradale e le altre tipologie di strada.

Manca comunque un **sistema di viabilità che alleggerisca il traffico sul Grande Raccordo Anulare** e che **faciliti il collegamento con la Capitale** di territori e comuni oggi tagliati fuori.

2. DEFICIT DI GUIDA POLITICA E CARENZE AMMINISTRATIVE

La situazione descritta nel Paragrafo 1 è aggravata dal deficit di guida politica e dalle carenze amministrative della Regione Lazio, che rappresentano un onere reale per i cittadini e le imprese della regione.

Un deficit di guida politica

La Regione Lazio manca da troppo tempo di una **guida politica autorevole**. Le ultime tre consiliature si sono addirittura chiuse con gravi scandali che hanno coinvolto i presidenti (Storace e Marrazzo) o l'intero consiglio (Polverini).

Nonostante l'opposta collocazione politica, i governi regionali che si sono succeduti nel tempo si assomigliano per la comune impostazione caratterizzata da:

- una **gestione clientelare** del potere, che gonfia e stravolge il ruolo della burocrazia regionale, ignorando le pur presenti capacità tecniche e manageriali.
- l'**assenza di un'adeguata strategia per la crescita** regionale, con frequenti fughe di responsabilità in relazione a scelte strategiche indispensabili.
- una **spesa senza obiettivi e senza controlli**, dispersa in una miriade di iniziative "a pioggia";
- la mancanza di **focalizzazione e responsabilizzazione** della Regione nei campi fondamentali che le sono propri.

È difficile pensare che con questa impostazione si possano affrontare seriamente i problemi della crescita regionale. Semmai, li si può solo aggravare. È quindi indispensabile procedere a un **rinnovamento profondo degli obiettivi e dei metodi di governo della Regione, e della classe politica chiamata a realizzarli**. Questo cambio di passo è da attuarsi attraverso proposte concrete, senza scivolare nel populismo inconcludente propugnato dal Movimento 5 Stelle.

Un'amministrazione regionale ipertrofica e inefficiente

Già nel 2008, il Rapporto Ichino evidenziava i gravi problemi della Regione Lazio, sia dal punto di vista strutturale e funzionale, sia da quello della cultura amministrativa. Il Rapporto sottolineava come: *“tra le Regioni a statuto ordinario, il Lazio ha l'**amministrazione con il debito più alto** e quella che più di tutte ha dovuto essere sorretta dallo Stato. È anche **quella con più dirigenti**, sia in rapporto alla popolazione, sia in rapporto ai dipendenti. Questa ridondanza di posizioni dirigenziali ha determinato un'**indebita moltiplicazione degli uffici**, che a sua volta è causa di una illogica distribuzione del personale. L'**ipertrofia dell'amministrazione si accompagna a un difetto di rigore nella gestione del personale**, di cui è indice il **tasso di assenze più alto** rispetto a tutte le altre Regioni a statuto ordinario”*.

Questo stato di cose, **lasciato inalterato dalla Giunta uscente**, aiuta a spiegare un altro aspetto unico della Regione Lazio, e cioè l'elevato numero di partecipazioni societarie. In assenza di un quadro coerente di iniziative per lo sviluppo regionale, esse alterano il gioco della concorrenza senza reali benefici sulle tariffe o la qualità dei servizi offerti, impegnano le migliaia di dipendenti delle società partecipate a continui contenziosi per la stabilità del loro posto di lavoro, e impongono ai cittadini un aggravio di carico fiscale per sostenere un **sistema che mostra di essere al servizio della politica invece che dell'interesse pubblico**.

**LE NOSTRE SOLUZIONI
TUTTA UN'ALTRA STORIA**

3. LE PROPOSTE DI FARE PER FERMARE IL DECLINO

A fronte di questo quadro preoccupante, caratterizzato da debolezze strutturali e aggravato da una congiuntura fortemente negativa e dal deficit di guida politica e dalle carenze amministrative della Regione Lazio, il programma elettorale di Fermare il Declino consiste di una serie di proposte concrete il cui obiettivo è quello di conciliare il rigore di bilancio con la crescita e lo sviluppo sociale, il senso civico e il rispetto della cosa pubblica. Quale passo iniziale, e presupposto per il raggiungimento di tutti gli obiettivi, occorre una radicale ristrutturazione dell'amministrazione regionale che la dimagrisca, ne elimini le parti parassitarie, la renda capace di redigere un piano di consiliatura atto a raggiungere prima del suo termine il pareggio di bilancio, e ponga in essere una governance capace di dargli attuazione.

Queste proposte si riassumono in quattro obiettivi primari:

1. **meno debito della Regione**
2. **meno costi della politica e più efficienza amministrativa**
3. **meno tasse**
4. **un diverso ruolo della Regione nei suoi campi di intervento**

Fra i campi di intervento della Regione, presentiamo le nostre proposte su agricoltura; ambiente; cultura e turismo; formazione professionale e accesso alle professioni; ricerca e università; sanità; servizi per l'infanzia; sicurezza e legalità; trasporti.

Questo ordine è puramente alfabetico e non di importanza.

Un aspetto fondamentale delle nostre proposte è la **centralità attribuita ai cittadini**. Ciò significa che tutti gli interventi istituzionali, amministrativi e strutturali, devono mettere al loro centro i cittadini e costruire regole, procedure e meccanismi tali da **soddisfarne al meglio le esigenze e garantirne i diritti**.

3.1 Meno debito della Regione

VENDITA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE: il debito della Regione, pari oggi a 12 miliardi di euro, **costa ai contribuenti laziali circa 900 milioni di euro all'anno** in spesa per interessi. Per abbattere velocemente il debito procederemo immediatamente alla vendita delle partecipazioni societarie della Regione (*Aeroporti di Roma, Autostrade del Lazio, Centrale del Latte di Roma, ecc.*), sia quelle dirette sia quelle indirette detenute dalla partecipata Sviluppo Lazio, facilitando eventuali scambi diretti (o a tre) tra partecipazioni e debito detenuto.

VENDITA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE: per ridurre ulteriormente il debito procederemo alla vendita, mediante gara pubblica con evidenza **internazionale**, del patrimonio immobiliare non strettamente necessario per le funzioni istituzionali della Regione. La vendita avverrà dopo un censimento di tutti gli immobili da svolgere con le risorse tecniche presenti all'interno della Regione. Attueremo inoltre leggi urbanistiche adatte a garantire il **corretto utilizzo degli immobili** oggetto di dismissione.

3.2 Meno costi della politica e più efficienza amministrativa

RIDURRE IL NUMERO DI CONSIGLIERI E ASSESSORI REGIONALI E I LORO COMPENSI: vogliamo ridurre da 50 a 35 il numero dei consiglieri regionali e da 11 a 7 quello degli assessori regionali, dimezzandone al tempo stesso i compensi e abolendo vitalizi, auto blu, rimborsi forfettari, contributi ai gruppi consiliari, ecc. Nel complesso, il taglio dei costi della politica dovrebbe consentire un risparmio di spesa di circa 50 milioni l'anno. Sebbene quantitativamente poco rilevante rispetto nel bilancio generale, questo risparmio assume però un valore simbolico fondamentale.

INTRODURRE LA CULTURA DELLA TRASPARENZA, DELLA MISURAZIONE E DELLA VALUTAZIONE: vogliamo che tutte le amministrazioni, enti e società della Regione pubblichino sui rispettivi siti Internet i propri bilanci certificati da strutture indipendenti.

Vogliamo realizzare gli esperimenti-pilota proposti nel 2008 dal Rapporto Ichino:

- **attivare un sistema di valutazione indipendente** dell'operato dell'amministrazione e dei progressi nell'azione di risanamento,
- **responsabilizzare la dirigenza su obiettivi precisi e verificabili** di riallineamento nell'arco di un biennio alla media delle altre Regioni dell'organico dirigenziale e del tasso di assenze del personale;
- collegare il premio di rendimento dei dirigenti apicali alla **valutazione espressa da strutture esterne** all'amministrazione e, per i servizi gestiti direttamente dalla Regione, **dagli utenti stessi**.

SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE AMMINISTRATIVA E NORMATIVA: l'attuale frammentazione in una **miriade di agenzie e società partecipate** (*Arsial, BIC Lazio, Filas, Lazio Service, SviluppoLazio, SprintLazio, ecc.*) comporta elevati costi di intermediazione e di gestione amministrativa, senza vantaggi in termini di sviluppo e occupazione. Per superare questo assetto costoso e inefficiente costituiremo una **struttura regionale unica per lo sviluppo** che rappresenti l'interfaccia comune con le amministrazioni preposte al rilascio delle necessarie autorizzazioni. **Semplificheremo gli iter autorizzativi** e ridurremo la frammentazione normativa procedendo all'accorpamento delle leggi regionali attinenti la stessa materia, sollecitando anche il concorso degli enti locali.

CONCENTRARE LE RISORSE REGIONALI: vogliamo concentrare la futura programmazione 2014-2020 su **pochi obiettivi strategici ben individuati e condivisi**, utilizzando appieno le opportunità offerte dai programmi co-finanziati dall'Unione Europea, attraendo al meglio i capitali privati anche stranieri, favorendo il partenariato pubblico-privato, e garantendo tempi rapidi nello svolgimento delle istruttorie per la selezione dei progetti da finanziare e maggiore trasparenza, pubblicità e chiarezza dei bandi. Al tempo stesso, però, vogliamo introdurre **maggiori controlli sul merito dei progetti e sul raggiungimento degli obiettivi proposti**, non soltanto sulla correttezza formale delle richieste di rimborso.

MENO SUSSIDI: elimineremo le tante forme di sussidio introdotte nel tempo per assicurarsi il consenso di **piccoli gruppi di interesse**. Molti di questi sussidi sono **poco trasparenti, di dubbia utilità** e anacronistici. Comportano anche elevati costi amministrativi per redigere i bandi e gestire le pratiche. Come risultato, il **denaro dei contribuenti viene speso** per coprire i costi di gestione e per aiutare quelle **poche imprese** che meglio sanno orientarsi nel labirinto degli uffici regionali.

3.3 Meno tasse

MENO TASSE SUI RESIDENTI: vogliamo che i risparmi conseguiti con le misure contenute in questo programma siano destinati prioritariamente a ridurre l'addizionale regionale IRPEF dall'1,73 all'1,23%. In questo modo si **abbassa il carico fiscale su lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e pensionati.**

MENO TASSE SULLE IMPRESE: per ridare fiato e vitalità al tessuto produttivo della Regione, in cinque anni riporteremo l'IRAP dall'attuale 4,82 al 3,9%, eliminando al tempo stesso la maggiorazione dell'IRAP su scuole e università pubbliche. La riduzione dell'IRAP avvantaggia tutte le imprese e incoraggia gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. Vogliamo inoltre eliminare l'IRBA (imposta regionale sulla benzina da autotrazione) per **abbassare il costo della benzina** che pesa direttamente sulle imprese e, indirettamente, sui consumatori.

COMPENSAZIONE TRA PARTITE ATTIVE E POSTE PASSIVE NEI RAPPORTI TRA CITTADINI E REGIONE: introdurremo un meccanismo che consentirà ai cittadini e alle persone giuridiche di dedurre dalle imposte regionali gli importi di cui essi sono creditori. In questo modo **chi ha crediti verso la regione non deve dare altri soldi** mentre attende di essere pagato.

3.4 Un diverso ruolo della Regione nei suoi campi di intervento

Vogliamo riorganizzare la struttura amministrativa regionale per ottenere **maggiore efficienza e trasparenza**, migliorare la **cooperazione tra le strutture**, ed eliminare duplicazioni e sovrapposizioni. Vogliamo poi utilizzare adeguatamente e **valorizzare il personale competente e qualificato** di cui la regione dispone, riducendo drasticamente il ricorso a enti pararegionali o strutture esterne.

3.4.1 AGRICOLTURA

METTERE GLI AGRICOLTORI E LE AZIENDE AGRICOLE AL CENTRO DELLA POLITICA REGIONALE: vogliamo che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione si basi su un sistema informatizzato di domande e istruttorie, mandando finalmente in pensione quello cartaceo. **Alleggeriremo l'attuale sovraccarico burocratico-amministrativo** sugli agricoltori e loro imprese, e reindirizzeremo le risorse disponibili verso le aziende agricole, non le realtà consortili, sindacali, politiche, o gli stessi enti locali, che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. Promuoveremo gli **investimenti sulla qualità** dei prodotti agricoli della nostra tradizione, quale **eccellenza da valorizzare** nella competizione globalizzata.

UN'AGRICOLTURA MODERNA, MULTIFUNZIONALE E INTEGRATA: vogliamo partire dal principio che l'adozione di tecniche moderne e l'apertura ai mercati internazionali non sono una minaccia per l'ambiente, ma processi attuabili garantendo al tempo stesso l'**ecosostenibilità**. Promuoveremo quindi la multifunzionalità dell'agricoltura e delle aziende agricole, il loro ruolo di agente attivo nel controllo diffuso del territorio, e l'integrazione delle attività produttive agricole con quelle di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

LIMITARE L'ULTERIORE PERDITA DI SUOLI AGRICOLI: salvaguarderemo la destinazione agroforestale del territorio, impedendone l'ulteriore frammentazione e **recuperando le aree abbandonate**. **Freneremo l'urbanizzazione** permettendo nuove costruzioni solo nelle aree sufficientemente servite, tenuto conto della capacità di carico delle infrastrutture presenti o da realizzare.

3.4.2 AMBIENTE

RIDISEGNARE IL SISTEMA DELLE COMPETENZE REGIONALI: vogliamo ridisegnare il sistema delle competenze regionali in campo ambientale, territoriale e geologico, evitando conflitti di attribuzione, dispersione di risorse e sovrapposizione di enti, e concentrando l'attività della Regione sui problemi legati alla gestione delle **risorse idriche**, al **rischio sismico e idrogeologico**, ai contesti rurali in abbandono, e al **recupero ambientale e paesaggistico** delle aree con chiare potenzialità di sviluppo turistico.

SEMPLIFICARE LE PROCEDURE: vogliamo semplificare le procedure urbanistiche e di tutela ambientale, introdurre processi autorizzativi unificati che l'amministrazione regionale dovrà **realizzare nei tempi prescritti**, stabilire **sanzioni effettive ed efficaci**, limitare la discrezionalità dell'azione amministrativa e spostarla dalla fase autorizzativa a quella di controllo.

FAVORIRE LA "GREEN ECONOMY": vogliamo che la Regione utilizzi le sue competenze per orientare l'economia laziale verso la "green economy", cioè la combinazione di energie rinnovabili, architettura e mobilità sostenibili, e gestione delle risorse idriche, dei rifiuti e del territorio. Vogliamo, in particolare, che la Regione adotti politiche per la diminuzione delle emissioni di CO2 per contribuire alla lotta sui cambiamenti climatici attraverso il modello delle "**smart cities**". Vogliamo inoltre favorire la creazione di un polo laziale specializzato nelle produzioni connesse alla "green economy".

UN NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE: vogliamo ridurre la dipendenza energetica della regione puntando all'integrazione tra **risparmio energetico** e produzione di **energie rinnovabili**, sfruttando per il solare le favorevoli condizioni geografiche e orografiche regionali, ma senza introdurre incentivi che distorcano il mercato ed evitando la finalizzazione energetica delle aziende e dei terreni agricoli. Favoriremo quindi l'**efficientamento energetico degli edifici**, specie quelli pubblici, l'utilizzo di fonti luminose a basso consumo, la creazione di parchi regionali di biomasse, il potenziamento della rete di trasmissione energetica e la riduzione delle sue dispersioni (oggi pari al 30% circa dell'energia prodotta).

FAVORIRE L'USO DELLA BICICLETTA E LA DIFFUSIONE DELL'AUTO ELETTRICA: entrambi questi mezzi di trasporto permettono una sostanziale riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Favoriremo l'uso della bicicletta sviluppando la rete delle **piste ciclabili**, consentendo il trasporto delle **bici sui mezzi pubblici** e potenziando il servizio di "bike sharing" dei comuni.

Per quanto riguarda l'**auto elettrica**, favoriremo il servizio di "electric car sharing" e l'adeguamento degli strumenti urbanistici per consentire la realizzazione di una rete capillare di punti di ricarica gestiti in modo competitivo.

UN NUOVO PIANO REGIONALE DELLE ACQUE: vogliamo che venga seguito un approccio di bacino superando l'attuale frammentazione gestionale, dedicando particolare attenzione al bacino laziale del **fiume Tevere**, oggi degradato e male utilizzato ma che rappresenta un'importante risorsa economica e ambientale.

Vogliamo che gli indispensabili investimenti nel settore dei servizi idrici (oggi caratterizzati da reti di distribuzione fatiscenti) siano realizzati con il coinvolgimento di operatori privati e siano accompagnati da un controllo esterno del rapporto costi/benefici e della qualità del servizio.

RIORGANIZZARE IL SISTEMA DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI: vogliamo riorganizzare il sistema di trattamento dei rifiuti combinando in modo flessibile la riduzione all'origine (con incentivi alla vendita dello sfuso e tassazione degli imballaggi), la differenziazione ex-ante ed ex-post dei rifiuti, e la **raccolta porta a porta**.

Vogliamo che le discariche rappresentino solo una componente residuale di questo sistema, e che l'intera filiera della raccolta, trattamento e riciclaggio sia strutturata per il riutilizzo dei rifiuti raccolti. Affronteremo poi in modo serio il problema dei rifiuti speciali e di quelli tossici e nocivi, il problema della **bonifica dei corsi d'acqua inquinati**, e quello delle **discariche abusive**.

LIMITARE LO SPRECO DEL TERRITORIO: vogliamo rendere vantaggioso il "riuso dell'usato", incentivare l'efficientamento energetico degli edifici, il loro adeguamento sismico e la demolizione di quelli irrecuperabili. Imporremo la realizzazione delle opere di urbanizzazione, previste negli atti d'obbligo, prima di iniziare a costruire e prima di iniziare la vendita, anche sulla carta.

VALORIZZARE I PARCHI E I SITI PROTETTI: vogliamo che le risorse che la Regione destina alle aree naturali e ai siti protetti vengano impiegate in modo efficiente e producano effetti positivi dimostrati. Nel rispetto delle norme e dei principi di efficienza e **trasparenza** nella gestione del patrimonio pubblico, daremo più spazio alle iniziative di privati e di associazioni capaci di generare nuove risorse da reinvestire nella **tutela dell'ambiente**.

REALIZZARE UN'INFRASTRUTTURA CAPILLARE PER LA CONNESSIONE A BANDA LARGA: vogliamo che tutti gli abitanti e le imprese del Lazio abbiano accesso alla banda larga. Per assicurare questo obiettivo, vogliamo che la Regione stabilisca convenzioni con una pluralità di soggetti, inclusi piccoli e medi operatori locali, al fine di permettere la copertura di tutto il territorio regionale.

3.4.3 CULTURA E TURISMO

LA CULTURA COME RISORSA: il patrimonio artistico-culturale del Lazio rappresenta un bene prezioso, per noi e per le generazioni future, e offre importanti ricadute positive sulla **produzione di reddito** e sull'**occupazione**. Siamo abituati a considerare i beni culturali come una spesa a fondo perduto.

Vogliamo invece che il **patrimonio artistico-culturale** possa generare le risorse necessarie non solo per autosostenersi ma per **generare profitti**, come ben dimostrano le iniziative di molte regioni straniere con una dotazione non certo paragonabile a quella del Lazio.

VALORIZZARE IL POTENZIALE TURISTICO DEL LAZIO: vogliamo valorizzare il potenziale turistico offerto dal patrimonio artistico-culturale dell'intera regione all'interno di programmi che coinvolgano anche le regioni limitrofe e la rete delle Camere di Commercio italiane all'estero. Vogliamo orientare le risorse regionali verso lo sviluppo di infrastrutture che aiutino a **promuovere l'attrattività turistica** della regione tenendo conto delle sue diverse potenzialità turistiche.

Vogliamo aprire il settore turistico alla concorrenza, assicurando una maggiore autonomia finanziaria dei **musei** e dei **siti archeologici**, incoraggiando l'ingresso di privati pronti a **investire nella cultura**, e sostenendo il processo di riqualificazione del sistema di offerta turistica.

PROMUOVERE PROFESSIONALITÀ TURISTICA E RICERCA: vogliamo promuovere la collaborazione tra scuole superiori e università per la creazione di veri e propri professionisti della cultura. Vogliamo **attirare ricercatori internazionali** tramite un sistema innovativo di formazione e attività nei grandi musei e siti archeologici laziali.

PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO: promuoveremo il partenariato pubblico-privato per la ristrutturazione, riqualificazione e gestione dei siti di interesse storico, archeologico e paesaggistico, e la sponsorizzazione da parte dei privati di interventi di restauro e tutela del patrimonio artistico-culturale.

ALLEGGERIRE I VINCOLI BUROCRATICI E COMBATTERE L'ABUSIVISMO: per sfruttare al meglio il patrimonio artistico-culturale della regione, **alleggeriremo il carico degli oneri burocratici** che gravano sulle imprese turistiche (per esempio consentendo procedure di registrazione digitale) e permetteremo un ampliamento dell'gamma di beni e servizi che esse possono offrire, ma contrasteremo l'esercizio abusivo delle attività e delle professioni turistiche.

VALORIZZARE IL LAZIO "MINORE": per potenziare l'offerta turistica locale favoriremo la creazione di reti museali integrate a livello regionale. Incoraggeremo gli operatori turistici a progettare e commercializzare itinerari del Lazio "minore" e incentiveremo sistemi di turismo extralberghiero (**agriturismi**, "**bed & breakfast**", ecc.) nelle aree carenti di strutture ricettive.

VALORIZZARE LE AREE COSTIERE: vogliamo valorizzare le aree costiere contrastando i fenomeni di **urbanizzazione spinta**, **inquinamento** ed **erosione della costa** che causano gravi perdite di attrattività turistica. Vogliamo razionalizzare la portualità turistica riqualificando strutture e siti esistenti (per esempio il Porto della Concordia) allo scopo di offrire punti d'ingresso in aree con **grandi potenzialità turistiche** ma svantaggiate per la mancanza di infrastrutture di collegamento.

3.4.4 FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACCESSO ALLE PROFESSIONI

PROMUOVERE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA: oltre ad aiutare l’inserimento nel mondo del lavoro delle persone in cerca di prima occupazione, vogliamo che i corsi di formazione promuovano la **riqualificazione professionale** di chi perde il lavoro dopo i 50 anni di età.

CREARE UN SISTEMA INTEGRATO TRA FORMAZIONE PROFESSIONALE E IMPRESE: vogliamo che le imprese, incluse quelle artigiane, mettano a disposizione dell’istruzione e della formazione professionale le loro conoscenze tecnico-professionali, salvaguardando al tempo stesso l’autonomia delle istituzioni scolastiche e formative che decideranno le modalità più opportune per trasmettere questo bagaglio.

INTRODURRE SISTEMI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE: sottoporremo le attività formative promosse dalla Regione a rigorose procedure di valutazione ex-post da parte di soggetti indipendenti che ne verifichino la **reale efficacia** alla luce degli obiettivi proposti, responsabilizzando così i dirigenti delle strutture regionali coinvolte ed **evitando sprechi di risorse**.

PROMUOVERE E VALORIZZARE L’ARTIGIANATO: vogliamo **preservare il bagaglio di competenze dell’artigianato** tradizionale, evitando che esso vada perduto per mancanza di ricambio generazionale. Crediamo però che vada anche promossa l’apertura di laboratori d’innovazione focalizzati su “open design”, manifattura sostenibile e artigianato digitale.

SEMPLIFICARE LE MODALITÀ DI ACCESSO ALLE PROFESSIONI: semplificheremo le modalità di accesso alle professioni regolamentate a livello regionale, quali guide turistiche o accompagnatori di media-montagna, perché non ha senso che i requisiti richiesti servano solo a restringere la concorrenza e a limitare le potenzialità di lavoro.

3.4.5 RICERCA E UNIVERSITÀ

PROMUOVERE LA RICERCA E L'INNOVAZIONE: vogliamo detassare la spesa per Ricerca & Sviluppo e contribuire a migliorare le interazioni tra imprese, centri di ricerca pubblici e privati, e università. Vogliamo favorire il rafforzamento e la crescita dei **poli di eccellenza industriale, tecnologica e universitaria** che sono presenti nella regione e rappresentano un elemento strategico fondamentale per la creazione di opportunità di lavoro ad alto livello professionale e per le ricadute su altri settori.

ELIMINARE I RITARDI NELL'EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI REGIONALI: i gravi ritardi con cui spesso i finanziamenti regionali alla ricerca vengono erogati possono rendere un progetto di ricerca obsoleto. **Elimineremo questi ritardi**, rimuovendo al tempo stesso gli inutili appesantimenti burocratici e amministrativi che sottraggono risorse alla ricerca.

MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AGLI STUDENTI UNIVERSITARI: vogliamo che l'Ente per il Diritto allo Studio nel Lazio (Laziodisu) metta al centro della sua attività la qualità delle prestazioni offerte, soprattutto nei campi fondamentali della ristorazione e dell'offerta abitativa, per far sì che la formazione universitaria sia davvero un'**opportunità per i meritevoli** e per accrescere la competitività degli atenei pubblici della regione.

PRESTITO D'ONORE: per premiare il merito e consentire anche ai meno abbienti di investire sulla propria istruzione, vogliamo che la Regione, attraverso Laziodisu, contribuisca a promuovere con gli atenei laziali e il Governo centrale l'istituto del prestito d'onore. Gli **studenti più meritevoli** potranno così ottenere in prestito una somma utile alla prosecuzione degli studi universitari, che poi restituiranno quando, a conclusione del loro percorso formativo, cominceranno a ricevere un reddito da lavoro.

3.4.6 SANITÀ

PIÙ PREVENZIONE: vogliamo mettere la prevenzione al centro della politica sanitaria regionale. Il Lazio sottoutilizza le pur limitate risorse che il Servizio Sanitario Nazionale oggi destina alla prevenzione e l'attuazione del piano regionale sulla prevenzione, avviato in ritardo, è ancora in alto mare. Vogliamo sviluppare attività di "screening" e vaccinazione mirate, e campagne informative per la riduzione di fumo, eccesso di alcool, uso di droghe e inattività fisica, consapevoli del fatto che anticipare la diagnosi e **prevenire** permette poi di limitare sofferenze e curare a costi più contenuti.

DALLA "RIPARAZIONE DEL MALATO" ALLA CURA DELLA SALUTE: il nostro sistema sanitario si basa ancora largamente sul concetto di sradicamento della malattia, non sulla presa in carico del paziente come persona: il malato è troppo considerato come un "portatore di sintomi", un meccanismo rotto da aggiustare, non come una **persona dotata di sensibilità e aspirazioni**. Vogliamo invece che il malato sia accompagnato in un percorso di cure che valorizzi la sua autonomia, la sua capacità di coltivare relazioni umane, il suo diritto a esprimere le proprie capacità, e che miri al suo reinserimento.

VIA LA POLITICA DALLE NOMINE: vogliamo che i responsabili della sanità pubblica siano selezionati per concorso pubblico e con criteri meritocratici, perché la cattiva gestione dipende anzitutto dalla **cattiva selezione di primari e dirigenti sanitari**. Vogliamo che il personale sanitario torni a essere protagonista responsabile nella produzione del bene salute, e che la prevista istituzione del Collegio di Direzione per le strutture del servizio sanitario regionale favorisca un riequilibrio dei ruoli tra la componente clinica e quella amministrativa.

RIALLINEARE I COSTI DELLE PRESTAZIONI: dal 2000 ad oggi la spesa sanitaria della Regione è aumentata del 67%, con un disavanzo atteso di 900 milioni di euro per il 2012. Se si lascia inalterato il sistema, mantenere i livelli essenziali di assistenza diventerà insostenibile, e anziani e disabili saranno i primi a patirne. Vogliamo quindi allineare i costi delle prestazioni nel Lazio con quelli delle regioni virtuose, **controllando in modo sistematico i rimborsi**, imponendo ad ASL e ospedali la certificazione dei bilanci da parte di soggetti indipendenti, e rinegoziando le convenzioni con le strutture private.

Vogliamo che gli accreditamenti si basino sull'esame rigoroso delle **qualità professionali**, della solidità finanziaria e della "governance" delle strutture private, eliminando i soggetti che non forniscono garanzie adeguate.

Vogliamo che cessi la pratica degli accreditamenti provvisori, che siano disposti **controlli puntuali** e preordinati che rilevino le difformità, e che si disponga il ritiro immediato dell'accredimento nei casi di grave inadempienza.

RAZIONALIZZARE L'OFFERTA E VALORIZZARE LE ECCELLENZE: vogliamo che ospedali, ambulatori e medici di famiglia vengano considerati come parte di una rete integrata. Vogliamo eliminare le duplicazioni di offerta ospedaliera, specie per le alte specialità, e valorizzare e rafforzare i reparti di eccellenza secondo un modello nel quale le alte specialità sono **posizionate strategicamente** nel territorio regionale e le strutture sanitarie meno specializzate fungono da filtro e indirizzano i pazienti. Vogliamo inoltre incentivare la costituzione in tutta la regione di ambulatori associati di medici di famiglia, pediatri, geriatri e altri professionisti sanitari, con apparecchi diagnostici di base e in grado di **fornire servizi 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana**.

MONITORARE LA SPESA E RAZIONALIZZARE GLI ACQUISTI: vogliamo un sistema di controllo automatico e in tempo reale della spesa farmaceutica che impedisca le micro-truffe e garantisca i **pagamenti ai fornitori in tempi certi**. Vogliamo che i medici pubblici prescrivano farmaci, esami diagnostici e ricoveri secondo principi di efficacia e appropriatezza, e **rispondano del danno da disservizio** per iperprescrizione.

Vogliamo che i beni e i presidi di più largo consumo siano acquistati mediante una centrale unica regionale, eliminando le attuali anomalie di spesa. Vogliamo che gli acquisti dei dispositivi siano effettuati secondo puntuali analisi di "Health Technology Assessment", tenendo conto dei reali fabbisogni dell'utenza e di criteri di efficacia, sicurezza, costo e impatto sociale e organizzativo.

PIÙ TRASPARENZA PER MAGGIORI POSSIBILITÀ DI SCELTA: vogliamo che tutte le strutture sanitarie rendano disponibile sul proprio sito informazione adeguata sulle **caratteristiche e la qualità dei servizi forniti** e sugli esiti sanitari. Vogliamo inoltre che le strutture istituiscano un servizio di valutazione delle prestazioni da parte degli utenti e ne pubblichino i risultati sul proprio sito.

PIÙ EFFICIENZA E INNOVAZIONE: vogliamo che le risorse digitali del sistema sanitario regionale siano utilizzate appieno e che tutte le strutture pubbliche siano in grado di scambiare dati in forma telematica. Vogliamo che il centro di prenotazione regionale funzioni alla massima efficienza, che la prenotazione dei servizi sia possibile anche a mezzo SMS, oltre che online e per telefono, che la lunghezza delle liste d'attesa diventi uno strumento di **valutazione della qualità delle strutture** e un **parametro di retribuzione per obiettivi dei dirigenti**. Vogliamo che si dia immediata attuazione al sistema della ricetta digitale e che si sfrutti l'informatizzazione per eliminare l'obbligo di ricetta per ogni singola confezione di farmaci per i pazienti cronici.

LIBRETTO SANITARIO ELETTRONICO E CARTELLA CLINICA DIGITALE: vogliamo introdurre il libretto sanitario elettronico del cittadino, che contenga la sua intera storia sanitaria. Vogliamo che tutte le strutture, pubbliche e private, si dotino rapidamente di cartelle cliniche digitali, e forniscano esami e referti in formato esclusivamente digitale.

UN'ASSISTENZA DIVERSA PER CRONICI E ANZIANI: il pronto soccorso sono oggi affollati di anziani e pazienti cronici che non riescono a ottenere un'assistenza adeguata altrove. Vogliamo invece incentivare l'**assistenza domiciliare** e le residenze per malati cronici, reponsabilizzando l'assistenza territoriale e ospedaliera nel fornire prestazioni programmate ai pazienti anziani e cronici, che impediscano le complicanze ed evitino di trasformarli in malati acuti.

RAFFORZARE LE STRUTTURE PER L'EMERGENZA: vogliamo che il servizio di trasporto in emergenza sia potenziato in modo da **servire adeguatamente tutto il territorio regionale**, che siano realizzate le elisuperfici nelle strutture dove esse mancano, e che un paziente possa essere trasportato tempestivamente nella struttura appropriata alla sua patologia.

RESTITUIRE DIGNITÀ AL PAZIENTE PSICHIATRICO: le strutture psichiatriche residenziali per pazienti gravi non sono capaci di reintegrarli, e spesso non li assistono abbastanza. Vogliamo trasformare i reparti residenziali per malati psichiatrici in centri di cura temporanei per malati acuti e di trattamento diurno per i cronici con la finalità di coltivare il **reinserimento sociale dei pazienti**, attivando nel contempo l'**assistenza domiciliare** per i non autosufficienti e sviluppando attività di supporto e formazione per le famiglie interessate.

3.4.7 SERVIZI PER L'INFANZIA

PIÙ ASILI: la domanda di servizi per l'infanzia non viene oggi adeguatamente soddisfatta dal settore pubblico. Nel 2012, solo 8.615 bambini sono entrati in graduatoria, a fronte di 19.607 domande. Per garantire i servizi educativi per l'infanzia e consentire alle madri di conciliare famiglia e lavoro, vogliamo **creare un mercato aperto, trasparente e competitivo** semplificando le procedure richieste per aprire asili nido o asili aziendali.

TRASPARENZA DELL'OFFERTA, CONTROLLO E INFORMAZIONE: vogliamo che l'autorità regionale garantisca il controllo e la massima trasparenza dell'offerta di servizi per l'infanzia, e che i genitori abbiano l'informazione necessaria per valutare e scegliere le strutture e i servizi che ritengono più adeguati alle loro esigenze.

RAFFORZARE I CENTRI PER IL TRATTAMENTO DELLE DISABILITÀ INFANTILI: vogliamo rafforzare l'offerta regionale e valorizzare i centri di eccellenza per il trattamento delle disabilità infantili.

3.4.8 SICUREZZA E LEGALITÀ

PIÙ SICUREZZA: nel nostro territorio, specie in provincia e nelle periferie, la sicurezza e la legalità sono problemi pressanti e sono ormai accertate infiltrazioni camorristiche. Un territorio non sicuro, in balia della criminalità è un territorio in cui l'impresa, strozzata da racket e comportamenti clientelari, non fiorisce e non attrae investimenti. **La sicurezza, inoltre, è un diritto di ogni cittadino.**

Daremo quindi rapida attuazione alla Legge Regionale del 2005 "Norme in materia di polizia locale", **rivedendo gli organici e le dotazioni**, assicurando il coordinamento tra polizie locali e polizie nazionali, e definendo politiche di sicurezza integrata.

SBUROCRATIZZARE L'ASSEGNAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI ALLE MAFIE: vogliamo sburocratizzare il percorso di rimessa a reddito dei beni sequestrati alle mafie, favorendone la presa in carico da parte delle associazioni assegnatarie.

DIFFONDERE LA CULTURA DELLA LEGALITÀ: vogliamo che la Regione contribuisca alla diffusione della cultura della legalità partendo dalle scuole, attraverso il potenziamento delle convenzioni con cooperative e associazioni per parlare di educazione civica, lotta alla mafia e droga.

3.4.9 TRASPORTI

RAZIONALIZZARE IL SISTEMA DEI TRASPORTO PUBBLICO: vogliamo introdurre sistemi moderni che garantiscano il trasporto pubblico e limitino l'uso dei mezzi privati (intermodalità, servizi a domanda, parcheggi di scambio, "car sharing", ecc). Vogliamo superare l'attuale frammentazione delle competenze tra le diverse amministrazioni creando un'**unica struttura responsabile del trasporto pubblico** nel Lazio con compiti nei campi dell'offerta per modalità, della tariffazione, delle gare, e della pianificazione della rete e degli interventi infrastrutturali.

RILANCIARE IL TRASPORTO FERROVIARIO: vogliamo recuperare il ritardo infrastrutturale decennale maturato in questo campo, **aprire il servizio ferroviario alla concorrenza**, separare nettamente i ruoli del fornitore dell'infrastruttura e del fornitore del servizio, e favorire la massima integrazione tra rete ferroviaria e rete metropolitana. Un discorso particolare riguarda Ferrovie dello Stato, a cui chiederemo di razionalizzare il nodo ferroviario di Roma, presentare un conto separato per il Lazio, ed evidenziare l'ampio margine sulla tratta Roma-Fiumicino che dovrebbe servire a **finanziare il miglioramento del servizio** sulle altre tratte della regione, specie quelle **pendolari**.

APRIRE ALLA CONCORRENZA IL SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: per consentire ai privati di soddisfare la domanda dei residenti a **prezzi competitivi**, senza gravare sulla finanza pubblica e con standard sottoposti a controllo e verifica da parte della Regione, rimuoveremo i vincoli di esclusiva dai contratti di servizio pubblico, come chiesto da tempo dall'Antitrust.

RIDURRE GLI ONERI PER LA COLLETTIVITÀ E AUMENTARE LA QUALITÀ DEI SERVIZI: oggi i contributi della Regione servono spesso a **coprire inefficienze**, non a ad offrire migliori servizi per i cittadini. Condizioneremo invece l'erogazione dei sussidi regionali a livelli minimi di efficienza e di tariffazione, con l'obiettivo di ridurre gli oneri per la collettività e **aumentare la qualità dei servizi**.

SUSSIDIARE SOLO CHI NE HA BISOGNO: oggi i contratti di servizio pubblico prevedono l'erogazione di un corrispettivo per i km prodotti dai gestori allo scopo, tra l'altro, di mantenere basso il costo dei biglietti. In questo modo si sussidia sia chi appartiene a ceti sociali deboli, sia chi ha un reddito medio-alto. Vogliamo invece adottare una politica tariffaria diversa, nella quale il biglietto copra buona parte dei costi del trasporto, ma le famiglie e gli **individui bisognosi abbiano biglietti a prezzo ridotto** in funzione della loro fascia di reddito.

GARE APERTE E TRASPARENTI: oggi i finanziamenti pubblici per il trasporto pubblico locale sono destinati unicamente a soggetti a prevalente partecipazione pubblica. Vogliamo invece mettere sul mercato le società del settore e affidare i servizi essenziali tramite **gare aperte e trasparenti** che premino gli operatori che presentano l'offerta migliore per gli utenti. I bacini di affidamento devono essere relativamente piccoli e le durate dei contratti di servizio tali da massimizzare l'effetto della concorrenza.

FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE "AUTOSTRADE DEL MARE": per promuovere l'intermodalità del trasporto merci vogliamo incentivare lo sviluppo delle "autostrade del mare". **I porti laziali possono svolgere un ruolo di rilievo**, se opportunamente connessi e ulteriormente sviluppati e aperti al mercato, come "hub" di ricezione per merci e persone.

PROMUOVERE LA CONCORRENZA TRA GLI AEROPORTI DEL LAZIO: vogliamo seguire l'esperienza inglese, dove l'Antitrust ha chiesto a BAA Airports di cedere alcuni dei suoi scali per creare competizione tra gli aeroporti, dividendo gli aeroporti laziali tra gestori aeroportuali differenti e concorrenti. Vogliamo inoltre evitare decisioni centralistiche circa il terzo aeroporto di Roma che ignorino il problema dei collegamenti aeroportuali e quelli socio-economici e ambientali connessi alla realizzazione e al funzionamento di un nuovo aeroporto.



www.fare2013.it

**LA NOSTRA RIVOLUZIONE È UNA SOCIETÀ APERTA.
AL TALENTO, ALLE OPPORTUNITÀ, AL MERITO.**